

Aspettando la Fiera dell'Autore

Un cuore solitario a Savile Row, il nuovo avvincente romanzo di Alessandro Casalini

di Virginia Cortese

Alessandro Casalini, classe '75, trascorre l'infanzia e la prima giovinezza tra la passione per la musica e la chitarra, il computer e la riviera romagnola.

A 14 anni viene a contatto con la cultura MOD e inizia fin da subito ad emulare lo stile di vita Inglese fine anni sessanta. La musica dei Beatles, degli Who, dei Jam diventa la colonna sonora della sua vita tanto che comincia a partecipare a diversi progetti musicali (the smokers, il terzo stato, il consiglio, il fosso, ecc...).

Tra il 2002 e il 2004 porta avanti il suo progetto letterario che dopo la prima "release" nel 2009 si rivelerà compiuto!

"A pensarci bene, potremmo dire che tutto iniziò ad andare storto, nel momento in cui mi resi conto che l'ombra proiettata sulla parete della mia stanza da letto apparteneva ad un uomo morto vent'anni prima. Tutto quello che accadde dopo, fu solo l'inizio della fine". Con questo prologo inizia il romanzo di Alessandro Casalini sul fantastico e spietato mondo del music business, sulla più grande rock band di tutti i tempi e sui misteri e le leggende che da sempre ruotano attorno alla più significativa rivoluzione musicale e culturale del ventesimo secolo.

UN CUORE SOLITARIO A

SAVILE ROW (LMW28IF).

Come nasce il suo libro?

"Il libro nasce dalla mia passione per la musica ed in particolare per i Beatles. Ormai, quasi dieci anni fa, scrissi le prime quaranta pagine senza sapere bene dove sarai andato a finire, poi il progetto è rimasto in un cassetto fino al settembre del 2008. Appresa la notizia che sarei diventato padre, mi sono deciso a voler finire il libro e così a febbraio 2009 (proprio una settimana prima della nascita di mio figlio) mi sono ritrovato con un romanzo finito in mano."

Come definirebbe la storia che ha raccontato? Che tipo di scelta narrativa ha fatto?

"La storia è di carattere fantastico/storico. Tutto, infatti, gira attorno ai Beatles ed in particolare all'evento legato al loro ultimo concerto, quello che tennero sul tetto della Apple Record a Londra in Savile Row. Vi sono quindi elementi storici legati all'ultimo periodo della band, all'omicidio di John Lennon ed elementi fantastici. La narrazione è in prima persona, è il protagonista che parla e ciò è dovuto, principalmente, al fatto che avrei realmente voluto esserci anch'io lassù sul tetto con i FabFour!"

Ha riportato una 'leggenda'.

Di che si tratta?

"La leggenda narra che Paul McCartney morì, nel 1966, a seguito di un incidente stradale,

durante il quale sarebbe rimasto schiacciato nelle lamiere della propria auto, subendo la decapitazione. Al tempo, i Beatles erano all'apice del loro momento creativo e il loro manager (Brian Epstein) avrebbe tutto a tacere, ingaggiando un sosia di Paul. Secondo la leggenda, quindi, tutto ciò che avvenne dopo il 1966 per quanto riguarda McCartney è da attribuirsi ad un sosia e non al vero Beatle. Si legge anche che gli altri tre Beatles, cercarono tramite le loro canzoni e soprattutto le copertine dei loro dischi, di comunicare al mondo intero come fossero andate veramente le cose. Da qui, si arriva alla celebre copertina dell'album Abbey Road in cui i Beatles attraversano le strisce pedonali e in cui Paul è quello scalzo (il morto) e la targa del maggiolino indica 28IF (cioè 28 SE riferendosi al fatto che Paul avrebbe avuto 28 anni se fosse stato vivo in quel momento). Tutta questa teoria è stata poi ribattezzata PID (Paul is dead?). Il lavoro quindi attinge da questa leggenda (che peraltro ritengo assolutamente priva di fondamento) aggiungendo altri elementi legati alla paternità della canzone Imagine. Il romanzo si svolge in tre parti di cui una ambientata nell'anno 2000, una nel 1969 a ridosso del concerto sul tetto dei Beatles e l'ultima ambientata nel 1980, anno

dell'omicidio di John Lennon."

Come spiegherebbe il titolo. E la copertina?

"Il titolo prende spunto dall'album Sgt. Pepper lonely hearts club band (Il Sergente Pepper e la banda dei cuori solitari) album dei Beatles del 1967 e la via a Londra dove risiedeva la casa discografica dei Beatles (Savile Row). La copertina è una stilizzazione della cover dell'album Abbey Road dove i Beatles attraversano lungo le strisce pedonali."

Ingegnere, chitarrista e romanziere. Dov'è il fil rouge?

La musica ed i computer sono sempre stati i miei due chiodi fissi. Il mio lavoro "principale" consiste nello sviluppare software, mentre quello che vorrei diventasse il mio vero lavoro, è in uno stato embrionale che però produce segni tangibili della sua esistenza. Negli ultimi anni, infatti, nonostante la famiglia e gli impegni lavorativi, riesco a trovare il tempo per dedicarmi alla musica "suonata" e alla scrittura, che è solo l'ultimo dei miei esperimenti in campo artistico. Non so se riuscirò ad andare avanti, comunque ho in cantiere un nuovo libro che sto scrivendo anche se un po' a rilente e, di tanto in tanto, mi chiudo in una qualche sala di registrazione per buttare giù idee per un album!"

Qual è il ruolo che la rappresenta di più?

"Penso che la miscela esplosiva dei 3 (più quella del cinema in cui ho provato a fare qualcosa) possa rappresentare un punto di equilibrio perfetto per la mia mente e corpo. Ho sempre considerato fare software come una forma d'arte e lo considero tutt'ora. Direi quindi che tutto quello che faccio per vivere e divertirmi si può riassumere nella creazione di una grande mostra d'arte che alla fine spero descriverà in maniera completa anche se un po' sconclusionata, la mia vita."

Quanto ha influito la passione per la musica nella stesura del romanzo?

"Direi che la musica è stata il motore di questo libro. Suonare e il desiderio di diventare una rock star, sono elementi che traspaiono in maniera inequivocabile nel libro. Forse un giorno..."

Qual è, secondo lei, il valore del suo progetto editoriale. Perché lo consiglierebbe ad un 'ipotetico' lettore?

"Penso che il romanzo sia un'opera molto originale. Penso che, data in mano ad un vero scrittore, possa diventare molto migliore di quello che è ora, dal punto di vista della forma; non mi ritengo tale, sono solamente uno che ci sta provando. L'originalità della storia e la narrazione molto visiva, fanno di questo libro, un romanzo alla portata di tutti: dagli appassionati dei Beatles a chi vuole sem-



plicemente rivivere un po' di anni sessanta. Provare a farne una trasposizione cinematografica potrebbe risultare interessante!"

Perché ha aderito all'iniziativa organizzata dalla Publicom e dall'editore Arduino Sacco?

"Ritengo il lavoro di Arduino Sacco davvero meritevole. Quando ho firmato con lui il contratto di edizione, mi ha detto che tutto quello che mi avrebbe chiesto in cambio, sarebbe stato il mio tempo, nel momento in cui ce ne sarebbe stata l'esigenza. Direi che questa iniziativa rende onore alla casa editrice che comunque non chiede un soldo ai suoi autori, e da una possibilità concreta a noi scrittori esordienti di dare rilevanza ai nostri progetti."

Un libro sugli "Attacchi di panico" a cura di Micaela Linzalata

di Federica Capasso

Il nuovo volume di Micaela Linzalata, edito da Arduino Sacco Editore, va letto come un dizionario di una sofferenza che solo chi la conosce può comprendere, specie se ad un certo punto della giornata in un'improvvisa crisi ti chiedi - che faccio Grido, - Chiedo aiuto - Cosa dico - Cosa ho - Cosa mi sta succedendo... Chi mi può aiutare... Ne abbiamo parlato con l'autrice.

Perché scrive un libro sugli "Attacchi di panico", su come affrontarli e come fermarli?

Alla fine del lungo e faticoso percorso di guarigione dagli attacchi di panico, ho ritenuto opportuno ripercorrere tutte le tappe della mia storia personale cercando di riportare nella maniera più fedele possibile alla realtà tutte le sensazioni, gli stati d'animo i pensieri, le frustrazioni e le paure conto le quali quotidianamente dovevo combattere. Questa necessità è nata soprattutto per lasciare una testimonianza scritta e possibilmente un aiuto a tutte quelle

persone che come me, devono o dovranno affrontare il tema in maniera diretta e semplice.

Lei ha vissuto in prima persona questo fenomeno, quando si può parlare di attacchi di panico?

Si parla di disturbo da attacchi di panico (Dap) quando si susseguono più attacchi a breve scadenza e il soggetto inizia a vivere con la paura che possano ripresentarsi. Contestualmente agli attacchi di panico c'è l'agrofobia, cioè la paura degli spazi aperti che portano il soggetto a chiudersi in casa, unico luogo ritenuto sicuro. Chi soffre vive costantemente stati d'ansia, palpitazioni, paure incontrollate e ingiustificate, senso di stanchezza, debolezza, appannamento della vista, perdita di equilibrio, smarrimento e agrofobia.

I Dap nascono quasi sempre da una paura incontrollabile, perché in alcuni casi si riversa in attacchi di panico?

Un fattore comune a molte persone affette da attacchi di panico è la loro sensibilità che li porta a somatizzare ed interior-

izzare ogni cosa per avere il controllo su tutto. Tuttavia c'è da tenere presente una vasta gamma di altri fattori e condizioni ambientali che influiscono nella vita di ciascuno a partire dai primi anni di vita.

Chi soffre di Dap può diventare pericoloso per se stesso e per gli altri?

Senza dubbio trascurare la patologia può diventare seriamente pericoloso soprattutto per se stessi. Se non si interviene nei tempi e nei modi giusti i Dap possono diventare mali ancora più gravi e devastanti come la depressione che può portare a compiere atti estremi come il suicidio.

Si può tenere a bada la paura?

Riuscire a tenere a bada la paura è uno dei passi più difficili da affrontare ma è fondamentale farlo. Se si vuole guarire bisogna imparare a gestire la paura e le situazioni che la scatenano. Per me è stato importantissimo l'apporto ricevuto durante le ore di terapia in cui ho imparato a capire i meccanismi e le situazioni delle quali la paura stessa si nutre e ad as-

sumere un atteggiamento e un comportamento adeguato a fronteggiarla. Bisogna imparare a convivere forzatamente nel momento in cui si inizia a lottare, consapevoli che si deve affrontare una lunga ed estenuante battaglia contro se stessi e a volte anche contro gli altri. Certo il percorso è lungo e differente da un soggetto all'altro e ci si deve preparare a mettere in discussione molte cose e affrontare il dolore, però quando è in gioco la tua libertà mentale e fisica vale la pena farlo. Io sono guarita e sono felice di non essermi rassegnata a convivere, o meglio a non vivere con gli attacchi di panico.

Pensa che il suo libro possa essere un buon consiglio per chi soffre di Dap?

Più che un buon consiglio, penso possa essere una buona testimonianza. Durante il periodo in cui ho sofferto, ho fatto spesso ricerche per avere il maggior numero di informazioni utili sugli attacchi di panico, imbattendomi frequentemente in spiegazioni di studi psichiatrici, terapie, far-



maci ecc. Quello che cercavo e ritenevo utile in quel momento era però qualcosa che mi facesse sentire meno isolata e diversa dal mondo, qualcuno con cui condividere il mio malessere, una speranza per un futuro diverso da parte di chi come me soffriva o ce l'aveva fatta! Ecco perché mi sono limitata a scrivere quasi un diario nel quale racconto tutto il mio percorso, dal primo giorno di malattia fino alla completa guarigione e credo comunque che possa contenere anche diversi stimoli e

consigli utili per chi lo legge.

Perché ha deciso di portarlo alla Fiera dell'autore?

Perché penso che possa essere un ulteriore metodo di divulgazione e visibilità.

Cosa ne pensa della "Fiera dell'Autore"?

Credo sia una bella iniziativa e allo stesso tempo una buona opportunità per chi scrive libri e soprattutto per giovani autori che oggi hanno sempre più difficoltà a inserirsi nel panorama letterario.

